

Elisa Bellotti, *Amicizie. Le reti sociali dei giovani single*, Milano, FrancoAngeli, 2008, pp. 220, € 20,00.

Per l'Italia il tema delle reti sociali dei *single* è stato ben sviluppato nel libro di Elisa Belotti incentrato sull'plorazione della configurazione dei rapporti di amicizia fra i giovani-adulti milanesi. L'autrice afferma come gli amici costituiscono sempre più spesso una risorsa preziosa di socialità, l'inizio di nuove forme di comunità, quasi una forma di capitale sociale (solidarietà, reciprocità e mutuo aiuto) di cui nel volume viene considerata la dimensione interattiva attraverso l'analisi di diverse tipologie di reti. Si evidenzia come i *single* investano risorse emotive e sviluppino senso di appartenenza: riescono in parte a sostituire i punti di riferimento della famiglia d'origine con altre persone accumulate da simili riferimenti culturali o stili di vita. Si formano così micro-comunità che diventano il punto di riferimento principale della quotidianità e agiscono come deterrente nella costituzione di una famiglia elettiva. L'amicizia è una relazione elettiva, informale e non vincolante, non comporta contratti, non richiede assunzione di ruoli prestabiliti, non presuppone una durata illimitata, a differenza dei legami familiari definiti da vincoli di sangue istituzionalmente riconosciuti. Anche in Italia le cose stanno lentamente cambiando, nonostante quella dei *single* sia ancora una categoria nascosta. Stanno cambiando soprattutto in quel periodo della vita che dovrebbe rappresentare la soglia di transito verso l'età adulta, soglia i cui confini sono sempre più difficili da disegnare soprattutto per una generazione, quella dei trentenni che per prima sperimenta sulla propria pelle le conseguenze di un mercato del lavoro flessibile e atipico. Partendo da alcuni quartieri del caso milanese, Elisa Bellotti si sofferma anche sui processi che vedono giovani liberi professionisti emergenti, coppie senza figli e *single* di buon livello culturale ed estrazione sociale medio-alta lasciare i quartieri "borghesi" della città per trasferirsi in alcune zone ben definite (riprendendo anche alcuni lavori di ricerca svolti presso l'Università Cattolica di Milano

sul quartiere Ticinese). Non si tratta di una moda o di un fenomeno di tendenza, le micro-comunità dei *single* si sviluppano a poco a poco in forma incrementale, attraendo nella propria orbita nuovi elementi, sono dotate di propri linguaggi, valori, temporalità, abbigliamenti, riti svolti in ritrovi e spazi pubblici ben precisi. Gli impatti di queste trasformazioni sulle aree in cui si verificano sono dirompenti: modificazioni della fruizione del patrimonio abitativo, influenze sul mercato abitativo, sulla struttura commerciale, sulle temporalità urbane.

*(Francesco Gastaldi)*